

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELLA PROVINCIA DI PESARO

RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA

1) il 4 Ottobre 1943 dopo un breve periodo di stasi, si costituiva anche a Pesaro il Comitato di Liberazione Nazionale con la partecipazione dei rappresentanti di quattro partiti: il Partito d'Azione, il Partito Comunista, il Partito Democratico Cristiano ed il Partito Socialista.

Esso proseguiva il lavoro già proficuamente iniziato lo stesso 26 Luglio 1943 dal Fronte Nazionale d'Azione (F.N.A.) il quale anche nella nostra Provincia, aveva dato immediato segno di vita e di attività.

Tale attività fu interrotta dai successivi avvenimenti e proprio nel momento che tutte le iniziative di quel Fronte stavano per assumere concreta realizzazione.

L'Attività del Comitato di Liberazione, iniziata dopo poco, sebbene assai più difficile e pericolosa e sebbene necessariamente e costantemente mantenuta in una forma rigidamente cospiratoria che ne ostacolò sempre i movimenti e gli sviluppi, fu senza dubbio più utile e più intensa della precedente nel campo della lotta per la libertà della Patria.

Gettate le prime basi per la costituzione della "Guardia Nazionale" il 4.10.43, che quasi subito dopo doveva essere assorbita dalla formazione della Brigata Garibaldi e dai Gruppi di Azione Patriottica (G.R.P.), fu tempestivamente provveduto alla raccolta dei mezzi finanziari necessari al funzionamento del Comitato ed a quello della Brigata.

Grande contributo è stato dato dall'organizzazione "Fronte della Gioventù" che non solo ha fornito alle formazioni patriottiche i migliori partigiani e comandanti, ma ha provveduto armi, munizioni e mezzi in misura notevole, ed ha spesso svolto azioni armate di considerevole importanza.

In breve tempo, e sempre in notevole aumento, furono le adesioni alla organizzazione partigiana tanto che l'arrivo degli

uomini dovette essere regolato e disciplinato onde provvedersi e convenientemente agli equipaggiamenti ed ai viveri nonché al rifornimento delle armi al quale il Comando Alleato contribuì in seguito (dal maggio in poi) con alcuni lanci.

Un significativo elogio del movimento partigiano è consacrato nel carteggio segreto della Guardia fascista repubblicana ove si riconosce l'imponenza di queste forze, la loro abilità tattica, il valore dei suoi componenti a tal punto che si riteneva che nessuna azione avrebbe potuto essere condotta efficacemente contro i cosiddetti "ribelli" se non a mezzo di aeroplani e carri armati.

Più ancora significativo elogio risulta da un documento segreto rinvenuto in tasca ad un capitano tedesco ucciso presso Fermignano dal partigiano Francesco Tiboni il 28 Giugno c.s. - Trattasi di una carta dell'Italia Centrale al 500.000 stampata il 1.4.44 ove sono indicate le zone controllate dai partigiani, le posizioni delle bande e le strade ove era ordinato di transitare solo di giorno e scortati. Tutte indistintamente le strade del versante Adriatico - marchigiane e parte della confinante Umbria (zona d'azione delle formazioni partigiane della nostra Provincia), esclusa solo la fascia costiera per una profondità di circa Km.30, figurano fra quelle pericolose. Se il Comando Tedesco trovò necessario stampare tale carta alla fine di marzo, è evidente che il contributo alla lotta di liberazione nazionale apportato dalle nostre formazioni, fu già importante fin dall'inizio, grazie alle numerose e difficoltissime operazioni condotte in inverno che testimoniano l'alto valore e il grande spirito di sacrificio dei nostri patrioti.

L'Azione partigiana venne a mano a mano allargandosi a tutto il territorio della Provincia, comprese le zone collinose, pianeggianti e costiere. Per iniziativa del Fronte della Gioventù e di animosi patrioti vennero costituiti gruppi d'azione e vere e proprie bande in varie località che occorreva inquadrare, di-

sciplinare ed orientare ad una azione unitaria e redditizia ai fini della lotta di liberazione. Quando il Comando della 5 Brigata e della brigata G.A.P. (Gruppi di azione patriottica) risultarono impotenti ad assorbire tutti gli elementi, per esigenze d'azione e per dislocazione, un comitato militare, sorto in seno al Comitato di liberazione, provvide alla costituzione di un'altra Brigata che assunse il nome del Pesarese Garibaldino Bruno Iugli, caduto per la causa della libertà in terra di Spagna nel 1937.-

Si ebbero così in azione due brigate partigiane ed una di G.A.P.. La 5^a costituita da cinque battaglioni, che raggiunse una forza di 750 uomini, ripartiti in quattordici distaccamenti: Picelli, Gramsci, Fastigi, Pisacane, Stalingrado, Gasparini, Giornelli, Matteotti, Guadalajara, Dini, Anichi, Tumiati, la "Bruno Iugli" da due battaglioni con i distaccamenti Balducci, Mataurense, Don Minzioni, Salvalai e due distaccamenti G.A.P. comprendente i gruppi d'azione patriottica dislocati in tutta la provincia. Militarono nelle formazioni anche elementi stranieri, in prevalenza slavi.

Fra le azioni - e sono centinaia - di sabotaggio, contro le requisizioni del bestiame e gli esponenti del mercato nero, disarmi, combattimenti veri e propri, ecc. che hanno consacrato il valore delle formazioni suddette, e sono costate all'avversario nazifascista numerose perdite, creando un serio ostacolo alla sua attività di guerra, basterà accennare alle seguenti, per i notevoli risultati conseguiti d'ordine morale e materiale:

- a) Caserme Carabinieri repubblicani e presidi G.N.R. e milizia forestale attaccati e disarmati: Cantiano, Piobbico, Cagli, Apecchio, Mercatello, Frontone Serra, Bellisio, Costraciare, Fiandinetto, Borgo Pace, Mercatale, Isola del Piano, Pozzo, Fano, ecc.

- b) Magazzini granari sottratti ai tedeschi per un complesso di oltre diecimila quintali di grano - distribuito alla popolazione - Apecchio, Pianello, Frontone, Pietralunga, Monteguiduccio, ecc.
- c) Azioni di sabotaggio come la distruzione della centrale elettrica di Bellisio che paralizzò completamente per oltre quarantagioni la Miniera di Cà Bernardi, la distruzione di ~~un~~ importanti depositi di esplosivi, l'interruzione della linea principale a 130.000 colta, l'incendio di 2500 quintali di tabacco a Fermignano e di 200 a Fano destinato in Germania e alle forze armate tedesche, oltre dieci ponti stradali fatti crollare, l'interruzione della ferrovia Metaurense in più punti e a più riprese, ecc.

d) Neutralizzazione di tutti i tentativi di rastrellamento, infliggendo gravi perdite al nemico - Tra questi quello di metà febbraio in cui un reparto di 130 G.N.R. dopo uno scontro durato mezz'ora nella zona di Palcano fu volto in fuga disordinata da soli 13 partigiani del Picelli.

Il 25 Marzo, giornata di gloria per la 5^a Brigata, i distaccamenti Fastigi e Pisacane + complessivamente 82 uomini - in nove ore di combattimento sconfissero 800 tra SS nazifascisti costringendoli a ripiegare per le alte perdite subite. Lo stesso giorno a Frontone i distaccamenti Gramsci e Stalingrado sbaragliarono forze fasciste liberando tutti gli ostaggi, partigiani e lo stesso comandante del Gramsci che in un primo tempo erano stati catturati dagli avversari. Per giustificare lo scacco e per rialzare il morale dei repubblicani subito i nazifascisti diffusero un volantino (riprodotto anche su "Repubblica") annunciante l'annientamento di un'intera brigata Garibaldi - oltre 300 "banditi" uccisi, villaggi distrutti, ed altre fandonie del genere; mentre in realtà le perdite della brigata in quel giorno ammontarono ad un morto e due feriti.

Fallimento del più grande tentativo tedesco di rastrellamen-

to inteso a distruggere le formazioni partigiane della Provincia prima dello scadere del bando di Mussolini (25 maggio). Ingatti un'intera divisione SS tedesca coadiuvata da reparti fascisti repubblicani fu tenuta in iscacco dalla 5^a Brigata; prima dai distaccamenti Fastigi, Pisacane, e Gramsci che si sottrassero all'urto avversario dividendosi in nuclei, riportando così solo 4 perdite; successivamente, il 19 maggio, dai distaccamenti Picelli, Stalingrado e Gasperini che, a seguito scontro durato sette ore nei pressi di Apecchio, ripiegarono in perfetto ordine dopo avere inflitto al nemico dure perdite. Il fallimento di tale grandioso tentativo, ebbe decisive ripercussioni sui giovani, che in massa non risposero alla leva fascista.

Il 4 giugno 2000 tedeschi riportarono oltre cento perdite in un combattimento svoltosi sui Monti della Luna (Badia Tedalda) per opera delle formazioni del II e IV battaglione.

Il mattino del 26 luglio una trentina di uomini della Brigata "Bruno Egli" attaccarono con irruenza una cinquantina di tedeschi che giunti a Fonte Corniale vi avevano prelevato una ventina di ostaggi. I tedeschi furono costretti ad abbandonare gli ostaggi e ripiegarono in disordine. Lo stesso giorno 26, per rifarsi dello scacco subito, i tedeschi montavano un grande attacco - circa 250 uomini potentemente armati e dotati di 4 autoblinde - contro le posizioni tenute da soli 200 partigiani, male armati. Allo scontro che ne seguì i patrioti ripiegarono per nuclei, ricostituendosi rapidamente in altre zone.

e) Collaborazione diretta con gli Alleati

Notizie militari - vinio di piani di fortificazioni - Guide - partecipazione attiva alla lotta sul fronte da parte di pattuglie e singoli partigiani, alcuni dei quali sono ancora in linea. Anche questa partecipazione diretta ad operazioni militari è già costata sangue generoso).

Collaborazione di corpo d'armata Neame, il Generale di divis

O' Cannel e il Maresciallo dell'Aria Boyd.

Complessivamente i nazi fascisti messi fuori combattimento ad opera delle formazioni patriottiche ammontano ad oltre 600, mentre le perdite partigiane ascendono ad oltre 70 fra morti e feriti; l'elenco dei quali sarà pubblicato quanto prima.

Il Comitato assolve intanto il suo dovere di tributare un caldo elogio ai Comandanti e partigiani, giovani del popolo ed intellettuali, operai e laureati, modesti lavoratori e brillanti ufficiali. E rivolge altresì un commosso pensiero di dolore e di riconoscenza verso coloro che caddero combattendo eroicamente per la libertà della Patria. Il loro nome resterà scolpito nel cuore del nostro popolo, monito ed esempio ai presenti ed alle generazioni future.

2) Vicino alla organizzazione militare vera e propria la cui sorgenti di vita di uomini, materiali e mezzi finanziari furono costantemente e pazientemente curate dal Comitato, questi indirizzò la propria propaganda intesa a ridurre al minimo possibile la presentazione dei giovani chiamati alle armi, nonché a preparare la diserzione di quelli già presentati.

Veramente lusinghieri ne furono i risultati: minima ed insignificante fu la percentuale dei presentati ed altrettanto considerevole fu quella degli evasi dalle caserme ~~subalt...~~ tanto che contingenti di trecento e quattrocento uomini si ridussero a poche decine di unità.

Altre attività su quella tendente a indurre i cittadini a sospendere il pagamento di ogni e qualsiasi tributo al governo repubblicano di Mussolini, e le statistiche dimostreranno come e quanto tale propaganda sia stata efficace.

Un senso di completo disorientamento fu determinato da alcune diffide e da una circolare inviata a tutti i funzionari del cessato regime, dal pomposo capo della Provincia al più modesto agente carcerario, per ricordare loro le gravissime responsabilità in cui stavano incorrendo servendo ancora la causa del fascismo mentre la migliore gioventù d'Italia stava battendosi a morrendo per la salvezza

za della Patria.

Tremarono i pavidi, molte furono le evasioni, parecchi i servizi informativi resi al Comitato ed ugualmente molti furono i funzionari che si misero a completa disposizione del movimento di liberazione.

Fu così possibile avere il controllo di alcuni corpi ed uffici e di quasi tutte le caserme di carabinieri.

Non mancarono infine continui fogli di propaganda politica, a stampa o dattilografati, ai quali venne data la maggiore diffusione nelle strade, nei crocicchi, nelle città e nei paesi della Provincia.

- 3) Maggiormente intesa fu l'attività del Comitato nel periodo antecedente alla liberazione. Dai primi di giugno in poi, allorchè le vittoriose armate delle Nazioni Unite spezzando le potenti difese di Cassino e di Anzio erano entrate nella capitale liberandola dal giogo nazi-fascista, fu un continuo intensificarsi di lavoro, di attività e di iniziative che le sempre crescenti difficoltà di comunicazioni e di collegamenti e gli aumentati rischi della rappresaglia tedesca non ridussero in modo alcuno.

Mentre pavido e vile lo Stato Maggiore del fascismo e la guardia repubblicana fuggivano vergognosamente verso il nord fin dalla prima decade di giugno, cresceva l'entusiasmo e con esso il fervore delle opere tanto nel campo militare che in quello politico ed amministrativo.

Man mano che si rendeva sempre più evidente il baratro morale e materiale nel quale il fascismo aveva gettato il nostro paese, aumentavano verso il nostro movimento le adesioni e l'entusiasmo del popolo e dei ceti dirigenti.

Con un ordine del giorno 9 giugno veniva tracciato a grandi linee il programma di lavoro per l'ultimo balzo verso la liberazione.

Comunque appariva una possibilità, questa non fu lasciata sfuggire dallo spirito e dalla audacia dei patriotti.

Molto si è fatto ed è certo che assai di più si sarebbe potuto fare se un complesso di ostacoli e di difficoltà non avessero co-

stantemente e seriamente ostacolato l'opera del Comitato e delle forze partigiane.

Qui ove il caposaldo della linea gotica fece sentire il suo peso più che in ogni altra provincia delle Marche, qui ove l'azione investigativa e di repressione tedesca tentò di ostacolare ogni attività partigiana, e case e borgate saccheggiate ed incendiate sono tuttora vivente testimonio della ferocia nemica e tutta una città ed un popolo furono oggetto di ritorno alla più nera barbarie medioevale, il pubblico si sarà indotto a considerare la modesta opera del nostro Comitato in relazione a quanto stato di fatto del tutto particolare.

E' pertanto se la popolazione non vide, come si aspettava le nostre formazioni schierate ad un attacco contro i tedeschi in ritirata, deve tenere conto dell'opprimente azione investigativa e di repressione messa in opera dal nemico, che con il reclutamento di quanti erano appena idonei al lavoro, con la intensificazione interdizione di ogni movimento, con la rapina dei mezzi di trasporto, con le deportazioni, i massacri, rendeva praticamente impossibile ogni forma organizzativa partigiana riducendo la possibilità del nostro Comitato.

4) Nel campo amministrativo, assistenziale e politico, il Comitato rendendosi anzitutto conto delle sempre più dure condizioni economiche del popolo dovute alla chiusura delle fabbriche e degli uffici, ai continui sfollamenti, alla completa paralisi del commercio, alle persecuzioni tedesche e fasciste, predispose la costituzione di un sottocomitato di Assistenza civile, e dei prezzi formato con la rappresentanza paritetica maschile e femminile dei quattro Partiti e del Fronte della Gioventù.

In breve tempo sorsero in numerosi comuni e zone le commissioni locali di assistenza e dei prezzi la cui opera, sebbene improvvisata ed alimentata dalla fede e dal fervore dei loro componenti, si rese indubbiamente meritoria ed efficace. Il Comitato ne seguì le attività e le coordinò attraverso i propri ispettori e con la emanazione di opportune norme in materia ammonaria e di altre per il rifo

per il rifornimento della legna e per il regolamento dei prezzi dei generi di prima necessità e di largo consumo. Fu inoltre provveduto alla apertura di una sottoscrizione onde sopperire con mezzi adeguati a tutte le spese organizzative nonché a superare, nel miglior modo possibile le conseguenze della crisi in atto.-

Molti altri problemi occuparono l'attività del Comitato.

I numerosi decreti emanati, già pubblicati ed in corso di pubblicazione, hanno regolato e regoleranno:

- == La costituzione dei Comitati locali di Liberazione Nazionale
- == La creazione e composizione della Giunta Comunale del Capoluogo e di tutti i Comuni della Provincia.
- == La revoca di tutti i provvedimenti adottati dal cessato regime contro i cittadini ebrei ed antifascisti.
- == La assunzione della gestione degli enti pubblici più importanti.
- == La requisizione di tutti i veicoli a trazione meccanica per il servizio della nuova organizzazione locale e provinciale.
- == La mobilitazione civile di tutte le imprese edili e di tutti gli operai carpentieri, muratori, falegnami, manovali, braccianti, ecc. per le esecuzioni delle opere più urgenti di rimozione delle macerie; riparazione di ponti, costruzione di passerelle, ecc.
- == L'incameramento o sequestro di tutte le attività mobiliari ed immobiliari dei Dopolavoro della Provincia.
- == La fissazione del prezzo del grano in covoni da cedersi alle famiglie bisognose.
- == La azione giudiziaria e penale contro i colpevoli diretti ed indiretti della rovina della Patria e del popolo.
- == Le indagini e la repressione dei colpevoli dei saccheggi e dei furti effettuati nelle abitazioni delle nostre città durante il periodo di sfollamento.

L'avvicinarsi delle truppe liberatrici ha indotto il Comitato, in funzione di governo provvisorio della Provincia, a predisporre tutto un concreto programma di lavoro destinato

alla più sollecita riorganizzazione della vita locale e provinciale ed alla soluzione dei più impellenti problemi delle comunicazioni, della disoccupazione e della alimentazione. ~~Si~~ I cittadini ne correggeranno l'attività in consapevole disciplina, in unità di intenti e di opere necessarie alla ricostruzione del Paese. Tale programma troverà concreta realizzazione secondo i principi le istruzioni e le norme che saranno emanate dal Comando Alleato.

Se in un lunghissimo anno di lavori e di ansie, di speranza e di delusioni, lacune e deficienza ci sono state esse sono da ascrivere, come si è detto, alle particolari condizioni nelle quali l'organizzazione dovette vivere ed operare: ~~non~~ certamente alla volontà del Comitato che fu animato e guidato da una sola fede, quella della libertà della Patria e del popolo.

Pesaro, 1 Settembre 1944 : data di liberazione della Provincia

RAG. ARMANDO LUGLI, per il Partito d'Azione - RENATO FASTIGI, per il Partito Comunista, AVV. GIULIO COLI, per il Partito Democratico-Cristiano, DOTT. CESARE DEL VECCHIO, per il Partito Socialista--TRN UGO SANVITALE PER il Fronte della Gioventù.

